

1. La DEMOCRAZIA NELLA COSTITUZIONE

1.1. La Cost. prevede che la sovranità popolare si esprima attraverso le forme della democrazia rappresentativa. Le regole, i limiti, definiscono le modalità in cui una maggioranza democratica si esprime.

E' il parlamento che detiene il potere legislativo in base al principio di maggioranza. Il principio di separazione, ed equilibrio, dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario) è il primo baluardo della democrazia: ogni potere limita e controlla gli altri secondo un principio di collaborazione e non di contrapposizione.

Un'ipersemplificazione delle regole a favore di una maggiore discrezionalità nell'esercizio del potere, nel nome dell'incarnazione della sovranità popolare, vuol dire non avere, né cercare di avere, dei metodi condivisi per la gestione dei conflitti politici, economici e sociali, rendendoli quindi ingestibili.

Il compito di valutare il rispetto di tali limiti è affidato alla Corte costituzionale

1.2. La maggioranza legifera, ma non su tutto; in particolare non è sufficiente da sola per legiferare sulla costituzione senza ricorrere all'espressione diretta della volontà popolare (tramite referendum confermativo).

1.3. Un altro principio cardine è quello di uguaglianza; quella di fronte alla legge è sancita dalla costituzione e dall'ordinamento giuridico; quella politica e quella economico-sociale sono degli obiettivi da realizzare "è compito della repubblica rimuovere gli ostacoli..."

Art.1 *L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.*

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

"Un complesso di garanzie che sono implicite nel meccanismo interno del sistema affinché la maggioranza democratica incontri dei freni nell'esercizio del suo potere"(N. Bobbio)

Art. 134 *La Corte costituzionale giudica:*

sulla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni;

sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo stato e le Regioni, e tra le Regioni;

.....

Art. 138 *La leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna camera nella seconda votazione.*

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum.....

Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

Art.3 *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 49 *Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.*

2. COSA E' SUCCESSO: nodi (N) e processi (P)

2.N1 - La legge elettorale è il metodo con cui il popolo elegge i propri rappresentanti in parlamento. Una legge elettorale che non garantisce un'adeguata rappresentanza, assegnando una maggioranza assoluta ad una maggioranza relativa (inseguendo principi di semplificazione ed omogeneità politica in nome della stabilità) mette di fatto in crisi l'applicazione del principio della maggioranza.

Particolarmente grave è l' affermazione secondo cui si dovrebbe adeguare la costituzione scritta a quella materiale, basata sugli effetti delle riforme elettorali. Questo vorrebbe dire cambiare la costituzione con leggi ordinarie (come sono quelle elettorali) e non con le garanzie dell'art. 138.

2.N2 - Il quadro maggioritario è stato costruito a poco a poco con le riforme elettorali “a vocazione bipolare”: si esasperano le differenze e il conflitto, spesso rappresentato mediaticamente, ma non realmente affrontato, diventa la forma prevalente della politica. A causa di questa esasperazione una volta che una parte diventa maggioranza non ha né l'obbligo, né l'interesse, a rispettare l'altra parte ed ad avere con essa un confronto. Anche le riforme dei sistemi elettorali degli enti locali e delle regioni (elezione diretta del sindaco etc.) hanno fatto parte del retroterra culturale che ha portato a questa “follia maggioritaria”(A. Mastropaolo).

2.N3 - Berlusconi accetta il principio di maggioranza solo in quanto è la maggioranza a decidere, ma non ne accetta i limiti costituzionali.

Nella visione berlusconiana, il Capo del governo (che non è il Presidente del Consiglio, cioè il presidente di un organismo collegiale) riceve la sovranità dal popolo, dato che il suo nome compare sul simbolo della lista (piuttosto che essere nominato dal Presidente della Repubblica e ricevere la fiducia dalle camere). Questa investitura popolare giustifica un uso illimitato del potere, senza distinguere quello legislativo da quello esecutivo. Si attribuisce un potere monocratico al Leader della coalizione vincente: ormai è quasi di uso comune sentir dire che “Governare è fare le leggi”. Il Governo Berlusconi è “ il Governo del FARE perché FA le leggi”.

2.P1 – Questa visione incostituzionale del principio di maggioranza invade il campo del diritto all'autodeterminazione della persona (inizio e fine vita, la malattia, i modelli di famiglia).

Non si può decidere a maggioranza in casi come quello di Eluana Englaro: una maggioranza governativa e parlamentare ha imposto, o tentato d'imporre, al singolo una decisione andando oltre la propria competenza. In questo caso potere del Presidente della Repubblica ha funzionato come limite.

Di segno opposto è la vicenda della richiesta di una legislazione sulle coppie di fatto tale da tutelare anche i diritti delle persone omosessuali. In questo caso la maggioranza si sta arrogando il diritto di impedire che una legge di questo genere venga approvata.

2.P2: L'azione legislativa, grazie al malinteso principio di maggioranza, ha sostanzialmente modificato alcuni principi costituzionali: giustizia, ma anche scuola, lavoro, ambiente...

L'uguaglianza di fronte alla legge è sotto attacco in modo esplicito dal punto di vista legislativo (le leggi cd "ad personam"). Ormai si invoca l'investitura popolare come lavacro dei propri problemi giudiziari, come se il popolo amministrasse direttamente la giustizia con il proprio voto. E a questa pretesa non si risponde con sufficiente durezza e chiarezza neppure da parte dell'opposizione (ipotesi bipartisan di ripristino dell'immunità parlamentare, per fare un solo esempio).

2.P3 – L'uguaglianza politica non si identifica solo nel diritto di voto, ma si esercita attraverso la partecipazione alla politica.

L'art. 49 riconosce ai partiti un ruolo fondamentale per concorrere a determinare la politica nazionale. Una democrazia parlamentare, così come intesa e prevista dalla costituzione, è possibile senza grandi corpi intermedi (partiti, associazioni, movimenti)?

Nell'attuale democrazia leaderistica la partecipazione si può focalizzare ed esaurire solo nella votazione dei leader (primarie...)?

Questo strumento ripropone la problematicità del richiamo all'investitura popolare come fonte di legittimazione: se non si è in grado di partecipare ed incidere (realmente!) sul processo di formazione delle rose dei candidati come possono considerarsi le primarie una vera scelta?

E in quale luogo si discute e si decide dei programmi, che forse sostanziano le scelte di "politica nazionale" più dei nomi di leader?

3. CHE FARE: gli anticorpi

3.1. Un anticorpo, individuale e basilare, è portare, o riportare, le persone a partecipare direttamente alla vita politica, cercando di renderne evidente l'influenza nella materialità delle nostre vite. L'indifferenza è il primo problema da combattere direttamente, anche perché appare ampiamente giustificata dalla percezione di inefficacia dell'azione politica condotta dalla sinistra.

3.2. Il movimento studentesco chiamato “Onda” ed il Movimento del “No B-Day”, trasformatosi poi in “Popolo Viola” (per quanto sia difficile analizzare qualcosa che è ancora in corso), sono esempi recenti di tentativi di partecipare in modo diretto, non mediato da partiti, alla vita politica nazionale. Seppur abbiano avuto e abbiano grande impatto mediatico non riescono ad incidere sulla parte avversa e stentano a dialogare costruttivamente con istituzioni e partiti, i quali ricambiano smarriti. Rimangono in ogni caso argini culturali fondamentali a livello di massa, anche se risultano incapaci di incidere efficacemente su altri livelli.

Le associazioni e i Comitati “No X” sono a volte territorialmente molto forti e radicati per quanto riguarda temi molto specifici (es. NO TAV in Val di Susa) e costituiscono per moltissimi cittadini l'unico modo di partecipare alla politica, ma trovano il loro limite nell'essere troppo settoriali e isolati dalle altre associazioni che non hanno esattamente gli stessi scopi.

Anche i partiti hanno modificato i canali di comunicazione e le forme di partecipazione con iscritti e cittadini elettori. Tendono però ad esaurire il rapporto con i cittadini tramite i mezzi di informazione, o con grandi Convention o, nel caso del PD (e forzatamente di alcuni alleati), con il mezzo delle primarie. Tutti strumenti tendenzialmente passivi: si sceglie cosa guardare con il telecomando, si sceglie un candidato, ma difficilmente c'è una reale partecipazione alla formulazione delle proposte da sottoporre alle primarie. Il caso Puglia è esemplare: senza sottovalutare la grande partecipazione al voto, se il risultato ribalta così spettacolarmente una scelta della dirigenza del partito, come è possibile che si sia arrivati a tale scelta? Forse al livello pre-primarie la partecipazione è un optional?

3.3. La rete Internet: una forma, uno strumento molto particolare.

Si tende a sottovalutare l'importanza di regole e limiti, che possono rendere veramente

democratico un qualsiasi processo aggregativo. O alternativamente si tende a enfatizzare la novità di alcuni strumenti e il loro carattere in sé democratico e salvifico (sintomatica la proposta di dare a Internet il Nobel per la pace). L'aumento della quantità di persone che si possono coinvolgere in modo virtuale non sostituisce la qualità della partecipazione fisica. Su tutto questo serve un supplemento di analisi. Pur nella sua vitalità, ad esempio, il Popolo Viola è emblematico: come spesso accade nei movimenti non si capisce bene chi decide cosa, chi organizza cosa e a che titolo parlano molti singoli. Si rischia di confondere la possibilità di scambiarsi velocemente informazioni e di mobilitare velocemente molte persone con la possibilità reale di partecipare in modo informato e consapevole a decisioni che dovrebbero essere collettive e che sono invece frutto di cerchie ristrette di persone. Se questo può essere comprensibile ed accettabile per un Movimento spontaneo è sicuramente problematico altrove.

Comunque è di importanza fondamentale (e ancora non ben compresa) la facilità di reperire informazioni ed intessere velocemente reti di relazioni, così come i mezzi che potrebbero essere utilizzati per consentire al maggior numero di persone di partecipare alla politica in modo più attivo.

3.4. Occorre rimotivare a una difesa della Costituzione soprattutto l'elettorato democratico e che in gran parte è anche quello del PD: le parti della Costituzione che pongono le garanzie ed i limiti alle maggioranze non possono essere sottoposte a cambiamento. Non con questa maggioranza. Non ci deve essere nessuna tentazione del tipo "poi quando tocca a noi, ce ne gioviamo anche noi": il degrado della democrazia giova solo a chi cerca una svolta autoritaria.

E' vero che se una riforma costituzionale venisse approvata dalla sola maggioranza sarebbe possibile andare a referendum confermativo (come è accaduto nel 2005-2006, e prima, con risultato opposto, per la riforma del Titolo V). Ma è necessario che proprio questo processo venga interrotto (en passant, è stato il governo di centro-sinistra a fare la prima mossa sbagliata, approvando a maggioranza la riforma del titolo V come forma di "federalismo sostenibile").

Con questa maggioranza di governo che persegue un'idea e una pratica di stato autoritario, guidata dal portatore per eccellenza di conflitto d'interessi, che concentra un potere politico, mediatico ed economico assolutamente incompatibile con uno stato democratico, aprire "tavoli" di confronto sulle riforme istituzionali servirebbe soltanto ad accelerare la deriva autoritaria, rendendo alla fine impossibile anche il ricorso al referendum.

3.5. Occorre coinvolgere nell'adozione di nuove forme di partecipazione democratica anche tutta l'area a sinistra del PD, perché, soprattutto in questa fase confusionaria in cui ognuno ha una propria costituente, si scelgano forme che permettano una partecipazione reale e si sperimentino forme non novecentesche, innovative, senza la pretesa di avere la soluzione in tasca.

3.6. Per fronteggiare l'acuta emergenza democratica sono necessarie forme di elaborazione e di azione a rete, con modalità aperte aggreganti e inclusive dei soggetti individuali e collettivi. Si deve riuscire a parlare ai "non addetti ai lavori", e non sempre ai "soliti noti", con strumenti anche innovativi, tali da coinvolgere anche le competenze politiche e giuridiche in un'opera d'informazione non superficiale ma comprensibile e comunicabile.

3.6.A. AZIONI

- Denunciare tutte le violazioni della Costituzione
- Informare costantemente sul dibattito in materia di riforme
- Diffondere nei luoghi di lavoro e nelle scuole la conoscenza della Costituzione

3.6.S. STRUMENTI

- Strumenti di strada: comizi volanti, cantoni animati, presidi, cortei, volantinaggi, cartelli, raccolta firme, flash mob, mostre e installazioni audiovisive...
- Strumenti mediatici: internet, flash mob, radio, film e video, televisione, stampa (dai giornali agli opuscoli ai libri...)
- Strumenti di confronto in pubblico: tavole rotonde, convegni e seminari, giornate partecipative, presentazioni di libri e di film (p.es. organizzare la partecipazione in contemporanea al maggior numero di iniziative di questo tipo con interventi/domande concordati sulla rete)
- Strumenti legali: ricorsi, referendum, leggi d'iniziativa popolare...